

# Indice

7	Presentazione
13	CAP.1 Le premesse di base
19	CAP.2 Prima di iniziare a insegnare la scrittura
53	CAP.3 Prepararsi a scrivere bene
67	CAP.4 Si scrive non solo con la mano ma con tutto il corpo
83	CAP.5 Si comincia a scrivere
127	CAP.6 Si scrive in corsivo
159	CAP.7 Evoluzione di scritture
175	Conclusioni
177	Bibliografia

del sistema limbico (sede di elaborazione degli aspetti emotivi implicati nella realizzazione finale del movimento).

### **Le abilità di base**

Si è visto come l'apprendimento della lingua scritta sia un'acquisizione complessa che coinvolge innumerevoli meccanismi cerebrali e come il processo di scrittura implichi l'interazione di funzioni linguistiche e motorie.

Tenere in mano uno strumento scrittorio e dare forma alla lettera è una tra le abilità più complesse della nostra mano. I movimenti necessari all'atto scrittorio implicano:

- il controllo della postura;
- la prensione dello strumento;
- il supporto della mano non scrivente per stabilizzare la superficie su cui si scrive;
- la coordinazione di movimenti della mano, del polso, del gomito e della spalla;
- la coordinazione occhio-mano;
- la motricità fine;
- il controllo della pressione, della velocità, della direzione;
- la capacità di ricordare, produrre rapide sequenze di pattern per formare la lettera e trasformare i fonemi in grafemi.

Quanto prima i bambini acquisiranno le abilità di base per un corretto apprendimento della scrittura, tanto prima saranno in grado di porre attenzione al miglioramento dell'espressione scritta attraverso quei processi cognitivi che ne permettono l'organizzazione e la strutturazione.

### **Lavorare in team**

Insegnare a scrivere non è sola competenza dell'insegnante di italiano. Insegna a scrivere anche l'insegnante di matematica, di religione, di storia, di geografia, ecc. è fondamentale che ciascun docente che lavora nella classe conosca le regole di base della grafia e le proponga in modo corretto agli alunni. È indispensabile, quindi, lavorare in team.

Perché un gruppo di insegnanti diventi un team di lavoro vincente occorre che ognuno di loro sia cosciente delle reciproche diversità professionali e della

necessità degli altri per raggiungere al meglio l'obiettivo. Un team di lavoro è infatti un insieme di persone unite in funzione di un fine comune che operano in sinergia nel rispetto delle specifiche competenze.

La costruzione del team è un delicato processo che permette agli insegnanti di sviluppare la collaborazione e la fiducia reciproca necessarie per negoziare e stabilire obiettivi, metodi e ruoli.

Perché il team operi in modo efficace occorre:

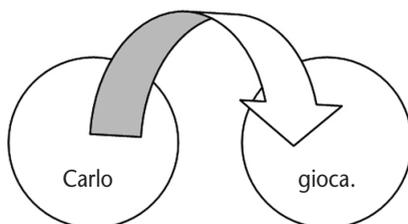
- *condividere gli obiettivi*: ognuno deve avere una visione chiara di come si insegna la scrittura e delle azioni da intraprendere per far sì che gli alunni imparino a scrivere in modo chiaro e leggibile attraverso un unico modello;
- *condividere i ruoli*: sulla base del compito professionale di ognuno si attribuiscono i ruoli. Riconoscendo le diversità professionali come risorse del gruppo e non come limiti, è infatti necessario e indispensabile il contributo di ciascuno in termini di competenze e qualità. L'insegnante di educazione motoria, ad esempio, potrà osservare e lavorare sulla lateralità, quello di matematica sui concetti spaziali, quello di storia sui concetti temporali, ecc.;
- *condividere il metodo di lavoro*: vanno condivise le attività e le operazioni necessarie per procedere con efficacia nel lavoro e raggiungere l'obiettivo. Tutti gli insegnanti, in base alle proprie specificità, oltre a verificare i prerequisiti necessari all'apprendimento della scrittura attraverso griglie di osservazione, devono porre attenzione alle indicazioni suggerite dal metodo per il corretto insegnamento della scrittura. È auspicabile che il team insegnanti che opera all'interno della stessa classe interagisca in sinergia e dia le stesse indicazioni in modo da offrire ai bambini che si apprestano alla scrittura un unico modello. Messaggi diversi possono creare confusione;
- *riconoscere la leadership* dell'insegnante di italiano. È l'insegnante di italiano che sceglie il metodo da adottare per l'apprendimento della scrittura, che coordina le attività e raccoglie le osservazioni dei colleghi al fine di raggiungere l'obiettivo verificando puntualmente il percorso ed evitando dispersioni di tempo e lavoro.

Crederci nel lavoro di team per puntare al raggiungimento dell'obiettivo permette di affrontare il percorso con maggior fiducia, sicurezza e ottimismo. Convogliare l'impegno e l'azione di tutti nella stessa direzione evita di disperdere tempo ed energie, ottimizza le competenze personali e garantisce il successo.

*Abilità metalinguistiche*

Attività mirate a stimolare e verificare nel bambino la capacità di scomporre la frase in unità di parole.

Si posizionano dei cerchi per terra con la seguente consegna: «Fai un salto nel cerchio davanti a te ogni volta che dico: “Carlo gioca”».



Il bambino viene quindi invitato a ripetere la frase saltando nuovamente nei cerchi.

Si inizia con frasi semplici composte soltanto da due elementi, come «Mara salta» o «Piero beve».

Si prosegue quindi inserendo un numero di elementi progressivamente maggiore:

- «La mamma cucina»
- «Mara salta la corda»
- «La bambina salta la corda»
- «La bambina salta con la corda».

Lo stesso gioco può essere presentato in altri modi. Ad esempio, al bambino può essere chiesto di indicare quante parole ha pronunciato l'insegnante nella frase utilizzando oggetti come matite colorate, giocattolini, blocchi logici o altro, o di disegnare una pallina per ogni parola che sente.

Per non mettere in difficoltà i bambini è importante ricordare di evitare l'uso degli articoli *l'*, *un'* e di tutte le preposizioni articolate che vogliono l'apostrofo. Le parole «l'albero» ad esempio vengono percepite dal bambino come un unico suono «lalbero».

*Abilità fonologiche*

Attività mirate a verificare l'acquisizione e il riconoscimento dei suoni che compongono le parole: per acquisire e padroneggiare la scrittura e la lettura è indispensabile, oltre che gestire l'aspetto grafico, conoscere i suoni dei grafemi

che compongono le parole. È importante quindi verificare eventuali difetti nella pronuncia di suoni simili (*l-r, f-v, t-d, c-g, p-b*).

A questo scopo si possono proporre giochi che stimolino i bambini a individuare il suono con cui iniziano le parole.

- È arrivato un bastimento carico di... 
- Con quale suono iniziano i nomi di questi oggetti:   
- Quali parole iniziano con il suono ..., ad esempio *l*:



### *Abilità metafonologiche*

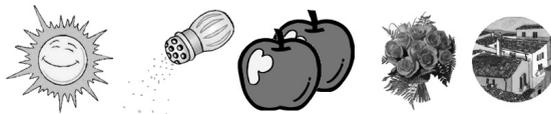
Attività mirate a verificare e sviluppare le abilità di sintesi e di analisi dei suoni che compongono la parola.

Con la sintesi sillabica di parole si mostrano al bambino alcuni disegni invitandolo a individuare e indicare quello che corrisponde alla parola pronunciata dall'insegnante: «Quale di questi disegni raffigura una "ca - sa"»?



In un secondo momento può essere il bambino stesso a sillabare la parola lasciando ai compagni il compito di individuarla. All'inizio il supporto visivo è indispensabile.

Gradualmente l'esercizio può diventare più complesso. Si abbandonano le sillabe e si passa alla pronuncia dei soli fonemi: «Quale tra questi disegni raffigura il "s-o-l-e"»?



Gli esercizi proposti ai bambini che iniziano la scuola primaria e non conoscono ancora il codice scritto devono tener conto di alcuni aspetti fon-

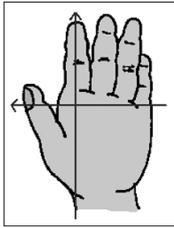


Fig. 3.1  
Progressione  
di maturazione  
della prensione in  
senso orizzontale  
e longitudinale.

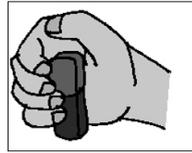


Fig. 3.2  
Prensione  
cubito-palmare.

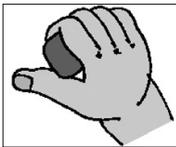


Fig. 3.3  
Prensione  
palmare.

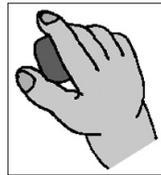


Fig. 3.4  
Prensione  
radio-palmare.

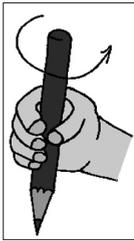


Fig. 3.5  
Prensione  
radio-digitale.



Fig. 3.6  
Prensione a  
pinza superiore.

I bambini utilizzano matite, colori, pennarelli in modo spontaneo fin da piccolissimi, ancora prima di frequentare la scuola dell'infanzia. La prensione a pinza è un'evoluzione naturale, ma se durante la crescita il bambino assume impugnature poco funzionali alla conduzione del tratto grafico negli scarabocchi e nel disegno, è bene intervenire in tempo. Alcuni esempi sono presentati di seguito.

### *Impugnature scorrette e non funzionali*

Le figure 3.7-3.16 mostrano una serie di impugnature che, per ragioni diverse, risultano scorrette e non funzionali.



*Fig. 3.7*  
Il pollice in avanti non permette l'opposizione pollice-indice per la corretta prensione a pinza.



*Fig. 3.8*  
Alunno mancino: la presa non è corretta per quanto riguarda le dita, ma polso e avambraccio sono ben allineati.



*Fig. 3.9*  
L'indice e il medio aiutano il pollice a condurre la penna e non permettono l'opposizione tra i soli pollice e indice.



*Fig. 3.10*  
La flessione a morso delle dita verso il palmo non è funzionale alla prensione e provoca tensione.



*Fig. 3.11*  
Il pollice flesso viene chiuso all'interno del palmo dall'indice, contro il quale viene spinta la penna.

Riproduzione ritmata di linee



## Lateraltà e dominanza

La dominanza è un'acquisizione propriamente umana ed è rapportata allo sviluppo della corteccia cerebrale: è quindi una realtà neurologica.

L'emisfero sinistro, dominante nei destrimani, è basilare nell'organizzazione del linguaggio e in tutte le attività cognitive connesse al linguaggio, alla lettura e alla scrittura.

L'emisfero destro, subdominante, svolge nei destrimani un ruolo secondario in questi processi ed è superiore all'emisfero sinistro nei processi visuo-spaziali, tonali e musicali.

Le attività degli emisferi cerebrali non sono separate: attraverso il corpo calloso, che è un vero ponte tra emisfero destro ed emisfero sinistro, c'è continuo scambio di informazioni.

La lateralità è una realtà corporeo-motoria dell'individuo ed è quindi la diretta conseguenza della dominanza emisferica cerebrale. La sua organizzazione inizia nei primi mesi di vita e si stabilisce tra i 6 e i 7 anni. Più la lateralità è omogenea e più si afferma precocemente.

Con lateralità destra, la parte destra del corpo (mano, piede, occhio, orecchio) acquisisce abilità e destrezza rispetto all'altro emicorpo.

Con lateralità sinistra, la parte sinistra del corpo (mano, piede, occhio, orecchio) acquisisce abilità e destrezza rispetto all'altro emicorpo. Nella maggior parte dei mancini è l'emisfero sinistro a presiedere alle funzioni verbali.

### *Come individuare la mano più abile nell'attività scrittoria*

Individuare la mano più abile è uno dei primi compiti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Può accadere che un bambino, apparentemente mancino, possa esserlo per imitazione o per necessità (parsi, ingessature, ecc.). Per questo è importante verificare al più presto, attraverso opportune azioni grafiche, la mano più forte nell'attività scrittoria, per offrire così all'alunno la possibilità di scelta (come detto sopra, la lateralità si definisce verso i 6-7 anni di età).

Di seguito proponiamo alcuni esempi di attività utili a verificare l'abilità della mano destra e della mano sinistra.

### Matite che si incrociano

Due matite si incontrano su un foglio A4 piegato a metà e fissato in orizzontale sul tavolo: una matita in una mano, una nell'altra. Le matite si devono incontrare a metà del foglio. La mano più abile viene individuata dal tratto, che è più marcato e dritto. Nel caso mostrato in figura 4.3, si nota che è la mano destra, mentre in figura 4.4 è la sinistra.

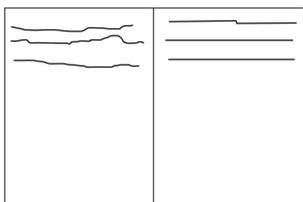


Fig. 4.3 Matite che si incrociano: la mano più abile è la destra.

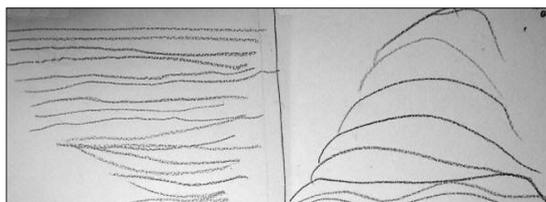


Fig. 4.4 Matite che si incrociano: la mano più abile è la sinistra (Anna, bambina mancina, classe prima, scuola primaria di Mori, TN).

### La pioggia

Si divide a metà un foglio A4 e lo si pone in orizzontale. Al via il bambino deve disegnare tanti trattini veloci fino allo stop (1 minuto) usando prima la mano destra. L'esercizio viene ripetuto sull'altra metà del foglio con la mano sinistra. Le figure 4.5 e 4.6 mostrano rispettivamente la maggiore abilità delle mani destra e sinistra: si nota la differenza perché i tratti tracciati con la mano più abile appaiono più netti.

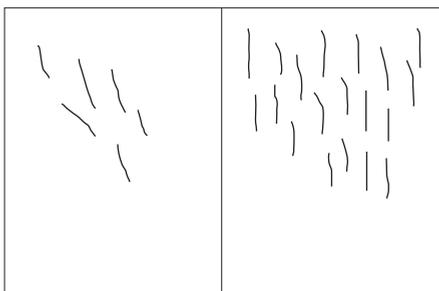


Fig. 4.5 La pioggia: la mano più abile è la destra.

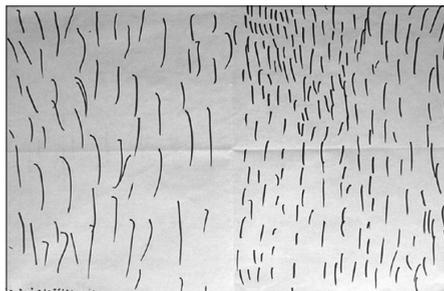


Fig. 4.6 La pioggia: la mano più abile è la destra (Eleonora, classe prima, scuola primaria di Tenno, TN).

Il gioco seguente aiuta l'apprendimento della giusta direzione delle lettere.

Si riproduce l'alfabeto su fogli A3 o A4 e si invitano i bambini a seguire la direzione indicata dalle frecce utilizzando una macchinina o un pupazzetto.



### **Scrivere in stampato o in corsivo?**

Per insegnare a leggere e a scrivere vengono abitualmente utilizzati lo stampato maiuscolo e lo script. Si comincia con lo stampato maiuscolo per poi passare allo script, rinviando di alcuni mesi, o all'anno successivo, l'approccio al corsivo. Questa scelta è motivata dal fatto che i testi di lettura e i libri per bambini sono scritti in stampato maiuscolo e minuscolo, caratteri che, a differenza del corsivo, si presentano graficamente separati e vengono considerati più semplici da memorizzare e riprodurre. In realtà non è così. Nello stampato il movimento grafico non è continuo, il gesto si interrompe, la matita si stacca dal foglio, il processo motorio viene frenato.

Contrariamente a quanto molti pensano, sul piano grafo-motorio il corsivo è più semplice dello stampato, ed è la scrittura più vicina ai movimenti naturali del bambino.

Si pensi allo scarabocchio: nelle prime fasi il tratto è di solito organizzato per linee orizzontali e verticali, ma in poco tempo assume un andamento ondulato. I primi segni grafici organizzati del bambino sono curvilinei e rotatori e, verso i 3 anni, egli tende a chiudere le forme aperte. Vi è quindi una spontanea tendenza grafo-motoria curvilinea e/o circolare e una conferma di ciò è data anche dal fatto che la prima lettera a essere riprodotta è la O, che è anche l'unica a non avere bisogno di un modello.

Viene spontaneo chiedersi: perché non introdurre fin dall'inizio la scrittura in corsivo? Perché non seguire questa tendenza spontanea e naturale al movimento curvilineo e circolare?

Se la riproduzione delle lettere in stampato diventa la copiatura di un modello statico composto di segmenti che vanno tracciati seguendo una precisa direzionalità grafica, le lettere in corsivo si collegano le une alle altre in modo dinamico e nascono da un movimento naturale.

### Motricità e forme prescrittorie

Per avviare alla scrittura in corsivo vengono utilizzate *forme prescrittorie* che si rifanno a immagini vicine al mondo del bambino così da facilitarne la visualizzazione e la memorizzazione.

Le forme prescrittorie possono essere tracciate alla lavagna, nell'aria, su fogli bianchi grandi o piccoli, ma devono essere presentate con la dovuta attenzione al giusto movimento, tenendo conto dello spazio grafico e rispettando la corretta direzione.

Il bambino riproduce la forma prescrittoria con il movimento e la traduce dapprima su fogli bianchi; poi, quando il gesto e il tratto diventano più sicuri, su quaderni o fogli rigati.

Il tutto deve essere proposto in modo piacevole e giocoso, senza dimenticare la precisione e la cura nell'esecuzione della forma prescrittoria che devono essere costantemente richiamate e richieste dall'insegnante (si veda la figura 5.1).

Forme e lettere possono nascere anche dal movimento del corpo nello spazio, riproducendo poi graficamente le azioni e i gesti compiuti. Di seguito proponiamo alcuni esempi di attività.



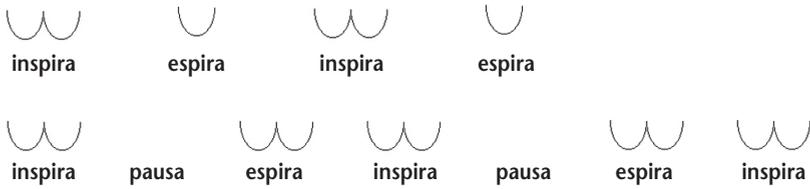
Fig. 5.1  
Veronica, classe prima,  
scuola primaria di Mori  
(TN).

Si lavora sulla respirazione unendo il disegno dell'onda alle fasi della respirazione, dando agli alunni le seguenti consegne:

- «Traccia un'onda e inspira, traccia un'onda ed espira»;



- «Esercita la respirazione mentre tracci le onde»;



- «Conta mentre disegni le onde».

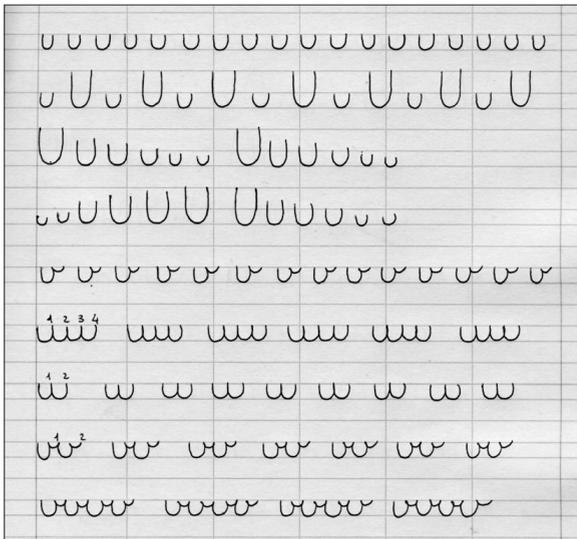


Fig. 5.3  
Dal quaderno di  
Luca, classe prima,  
scuola primaria di  
«G. Fedrigoni» di  
Varone (TN).

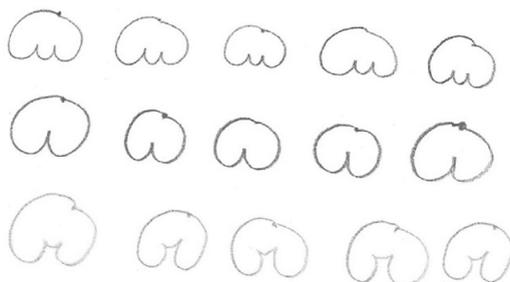
Dalla forma prescrittoria onda nascono le lettere *u* e *r* e i collegamenti tra le lettere.



Le lettere possono essere presentate ai bambini con l'aiuto di una semplice filastrocca come la seguente.

Un'onda su  
Un'onda giù,  
dammi la mano  
e vieni anche tu.

Per vedere la lettera che nasce dal movimento si propone ai bambini di riprodurre quelle che abbiamo chiamato «nuvolette che parlano», perché danno vita alle lettere.



#### LA FORMA «TANA»

All'inizio, come con le onde, si utilizza la forma «tana» in modo continuo e dinamico per riprodurre ad esempio le colline...



... o per riempire spazi.

*Il test*

Per monitorare l'evoluzione della scrittura abbiamo elaborato un semplice test che raccoglie in una griglia di osservazione i dati necessari alla valutazione dell'apprendimento del corsivo di ogni alunno (figura 6.28).

La prova si differenzia a seconda della classe. Consiste nel dettato di parole o semplici testi a ogni singolo alunno nel tempo massimo di 4 minuti. La prova, proprio perché individuale, facilita l'insegnante nell'osservazione e nella rilevazione degli eventuali atteggiamenti scorretti nella conduzione del gesto grafico, nell'impugnatura e nella postura. In un dettato proposto a tutta la classe, infatti, è difficile rilevare, ad esempio, se le lettere tonde vengono tracciate in senso antiorario.

Le parole e i testi proposti non contengono difficoltà ortografiche, perché in questo contesto l'ortografia non è oggetto di valutazione e non deve quindi rappresentare un ostacolo: l'obiettivo è la grafia nelle sue componenti e nella sua esecuzione.

L'insegnante inserisce i dati rilevati nell'apposita griglia facendo riferimento alle indicazioni riportate. La lettura della griglia gli permette poi di verificare se l'apprendimento sta procedendo in modo corretto, se è necessario rafforzare e consolidare alcuni aspetti e come intervenire se si evidenziano difficoltà grafo-motorie.

## PROCEDURA DI SOMMINISTRAZIONE

Per avere valori più attendibili il test deve essere somministrato a tutti nel tempo massimo di una settimana. Preferibilmente:

- dallo stesso insegnante (meglio l'insegnante di italiano);
- nello stesso luogo (consigliabile piccolo spazio/aula, isolato e silenzioso);
- in modo sereno senza creare ansie da prestazione;
- su un quaderno unico per confrontare le scritture e rilevare errori generalizzati;
- con consegne chiare e precise.

Prima di iniziare l'insegnante si rivolge all'alunno dicendo: «Ora ti detterò alcune semplici parole (frasi) per vedere come scrivi in corsivo. Se sbagli non devi cancellare, ma continuare a scrivere lì vicino. Scrivi meglio che puoi. Prima di cominciare sistema il quaderno, assumi la corretta posizione nel banco e preparati a scrivere facendo attenzione all'impugnatura. Non preoccuparti del tempo; il cronometro mi serve solo per regolarmi dal momento che devo vedervi tutti».

